

LEONE XIV

La pace sia con voi



CHI È IL NUOVO PAPA? NON DARÒ RISPOSTA A QUESTA DOMANDA PERCHÉ RISCHIEREI DI RIPETERE TUTTO CIÒ CHE GIORNALISTI E SPECIALISTI HANNO GIÀ DETTO ATTRAVERSO OGNI MEZZO DI COMUNICAZIONE RIGUARDO AL NUOVO VESCOVO DI ROMA. MI ESPRIMO ALLORA QUALE CREDENTE E SEMPLICE FEDELE CHE GUARDA CON

RISPETTO I SUCCESSORI DI PIETRO, PUNTI DI RIFERIMENTO CHE ESPRIMONO, ATTRAVERSO IL LORO MAGISTERO, LE LORO PAROLE, I LORO SCRITTI, MA ANCHE LA LORO VITA E TESTIMONIANZA, IL CAMMINO DA SEGUIRE.

Dal 1962, anno in cui sono nato, ad oggi tante sono state le encicliche, le esortazioni apostoliche, omelie,

discorsi e lettere pastorali scritte dai pontefici che hanno segnato in modo significativo il nostro tempo. Papa Giovanni XXIII e Paolo VI hanno caratterizzato la mia infanzia e la mia adolescenza; di loro porto naturalmente ricordi autobiografici, simpatiche immagini: ad esempio il ritratto di Giovanni XXIII riprodotto su un piatto da parete nella camera

dei miei genitori, oppure frammenti televisivi di Paolo VI che a Natale e Pasqua impartisce la benedizione *Urbi et Orbi* e pronuncia gli auguri in diverse lingue del mondo. In età adulta ho avuto modo di comprendere la portata rivoluzionaria di un testo quale la *Pacem in terris* di Giovanni XXIII e di riflettere sulla vocazione evangelizzatrice della Chiesa grazie all'esortazione apostolica di Paolo VI *Evangelii nuntiandi*, testo che, con mia moglie Eugenia, ci ha portati, in diocesi, a seguire il cammino di fede delle Cellule parrocchiali. Papa Giovanni Paolo II ha segnato la mia vita non solo di giovane adulto ma anche il nostro cammino di coppia attraverso la *Familiaris consortio* e la Lettera alle famiglie del 1994. Di Wojtyła ho impresso nella mente l'incontro in carcere con il terrorista Mehmet Ali Agca: immagine simbolicamente emblematica del perdono.

Non solo nella mia vita personale ma anche nel mio percorso professionale alcuni pontefici e i loro insegnamenti hanno siglato diverse importanti tappe: papa Benedetto XVI, con la sua enciclica *Caritas in Veritate*, ha ampliato la visione di Caritas Ticino sulla Dottrina sociale della Chiesa e dischiuso lo sguardo in particolare sugli aspetti economici strettamente legati alla dignità della persona: proprio prendendo spunto dal testo del papa tedesco, Caritas Ticino ha realizzato oltre cento video. Ammiro papa Ratzinger anche per la scelta sofferta ma estremamente significativa, soprattutto per il nostro tempo, di rinuncia al soglio pontificio: un gesto di profonda umanità e umiltà. Infine papa Francesco: fede viva, sobrietà; e l'enciclica *Laudato si'* del 2015 che ha permesso a Caritas Ticino di sviluppare ulteriormente la riflessione sull'economia circolare e implementare la nostra azione con molti e diversi interventi sul territorio non ultima l'apertura, a S. Antonino,

di un centro di Ecologia integrale intitolato proprio *Laudato si'* oltre alla partecipazione alla fondazione della Rete Laudato si' della Svizzera Italiana.

Ripercorro, attraverso i ricordi una storia di uomini di profonda fede che con il loro pensiero, la loro testimonianza, le loro decisioni, i loro scritti hanno parlato di pace, evangelizzazione, giovani, famiglia, Carità e Dottrina sociale.

"Questa è la pace di Cristo risorto, una pace disarmata e una pace disarmante, umile e perseverante"

Ascoltare le prime parole di papa Leone XIV, al momento dell'elezione e in seguito davanti ai cardinali, giornalisti, mi ha fatto pensare ad un uomo che, con il suo modo di essere, la capacità di commuoversi, unite a pacatezza, rigore nella comunicazione ed umiltà di mischiarsi con "i semplici", raccoglie tutto quello che i suoi predecessori hanno trasmesso. Questa la prima impressione che mi ha lasciato il Papa venuto dalle Americhe.

Ammessi e non concesso che io abbia ragione, sarebbe una bella sintesi di fede e di pensiero quella che papa Prevost ci offre e se il buongiorno si vede dal mattino siamo, per quanto mi riguarda, sulla buona strada.

Del resto, sono convinto che non ci sarebbe stato Paolo VI senza Giovanni XXIII, così come non ci sarebbe stato papa Leone XIV senza papa Francesco. Ognuno di loro è segno vivo, nelle rispettive epoche e nel contesto ecclesiale e mondiale nei quali ha vissuto, della presenza di Cristo tra noi.

Cosa aspettarsi da Leone XIV? Le sfide sono molte: pastorali, di "governo" e in particolare politiche

d'intermediazione, frangente in cui spesso il Vaticano svolge il compito di facilitatore riguardo tensioni e conflitti mondiali. Si aggiunge il tema degli abusi che papa Benedetto XVI aveva iniziato ad affrontare e che papa Francesco ha, con decisione, tentato di debellare. Papa Leone XIV sa che, sia all'interno della Chiesa che al suo esterno, le attese, su questo complesso e grave tema, sono, giustamente, alte. Altro argomento sensibile, l'unità all'interno della Chiesa (forse a livello di Conclave la sua persona ha permesso di smussare alcuni angoli): i suoi predecessori lo hanno affrontato in modi diversi, forse spinti da un atteggiamento nuovo da parte dei fedeli che, con maggiore decisione, chiedono di superare quegli ostacoli che, anche nelle piccole Comunità pastorali, impediscono di intraprendere cammini di fede e opere di carità con serenità.

Il tema però che papa Prevost ha voluto mettere subito in evidenza, e non senza commozione, è stato certamente quello della pace -che non si discosta da quello dell'unità: *"La pace sia con tutti voi"* sono state le sue prime parole davanti a Roma e al mondo, per poi aggiungere: *"Questa è la pace di Cristo risorto, una pace disarmata e una pace disarmante, umile e perseverante (...)"*. Mi sembra un bel programma che tocca i cuori; la pace parte dal nostro cuore per poi diffondersi. Forse il nuovo pastore della Chiesa universale ha voluto proprio ribadire che è da noi che inizia il cambiamento, non dagli altri (anche), come a volte siamo tentati di pensare.

Pace a noi dunque! ■



articolo di
MARCO FANTONI